

Tradurre è complicato, Aurelio Buletti lo fa molto bene

Meridiani e paralleli Il poeta ticinese ha traghettato dal francese all'italiano le poesie del romando Werner Renfer (1898-1936)

Giovanni Orelli

Una regola, per chi legge romanzi, ma soprattutto poesie, è (sarebbe, mi corregge qualcuno) leggere nella lingua originale. Ma un cinese e tantissimi altri li devo pur leggere in traduzione. Di regola, l'originale batte la traduzione. Se leggi Goethe, leggilo almeno con un occhio nella sua lingua; fatti aiutare con l'altro da una buona traduzione. Ma ogni regola, dicono un po' tutti, ha le sue eccezioni.

In fatto di traduzioni poetiche, ho l'impressione che il ticinese Aurelio Buletti, traducendo una raccolta del romando Werner Renfer (1898-1936: un «poeta maledetto»: vedi l'introduzione di Patrick Amstutz a Werner Renfer, *In ogni dove*, Ed. alla chiara fonte) non sia inferiore al (meritorio) originale. Anzi, e lo dico con tutta la prudenza contadina di cui dispongo per la mia partecina di eredità collettiva e secolare: ripeto, l'eredità contadina in cui, per quel che sono, mi riconosco, anzi mi pare che il Buletti sia, *int par int, dent par dent, qua e là, interdum*, un tantino migliore dell'originale. Non sto certamente qui a darne le opinabili «prove». Lo faccia invece il lettore curioso, che è il miglior lettore (e quando dico, come altri, lettore comprendo ovviamente le lettrici, per-

ché le donne battono frequentemente gli uomini quanto a curiosità, intesa come curiosità conoscitiva, non come curiosità-pettegolezzo, dato, e sia pure leggermente concesso, che le donne si-

ano un tantino più ricche di parole nel pascolo immenso del pettegolezzo). Prenda il lettore una poesia bella in francese e bella nella traduzione. Sono alle pagine 40 e 41. L'originale comin-

cia con «Crois-tu que l'ombre emplies de vastes souvenirs...»: è la battaglia tra l'ombra della dimenticanza e i pur vasti ricordi. «Tu credi che l'ombra ricolma di copiosi ricordi». Copiosi – per dirne

una, non è uguale o vicinissima a «vastes». Si parla di ricordi legati all'infanzia e alla casa dell'infanzia.

Anche, e sopra tutti, il traduttore, è costretto a certe scelte. A partire dal ritmo, dal cosiddetto metro. In questa poesia il traduttore ha optato (lodevolmente) per il 9 + 7, che si alterna con il suo parente stretto del 7 + 7, il martelliano, legatissimo all'alessandrino dei francesi.

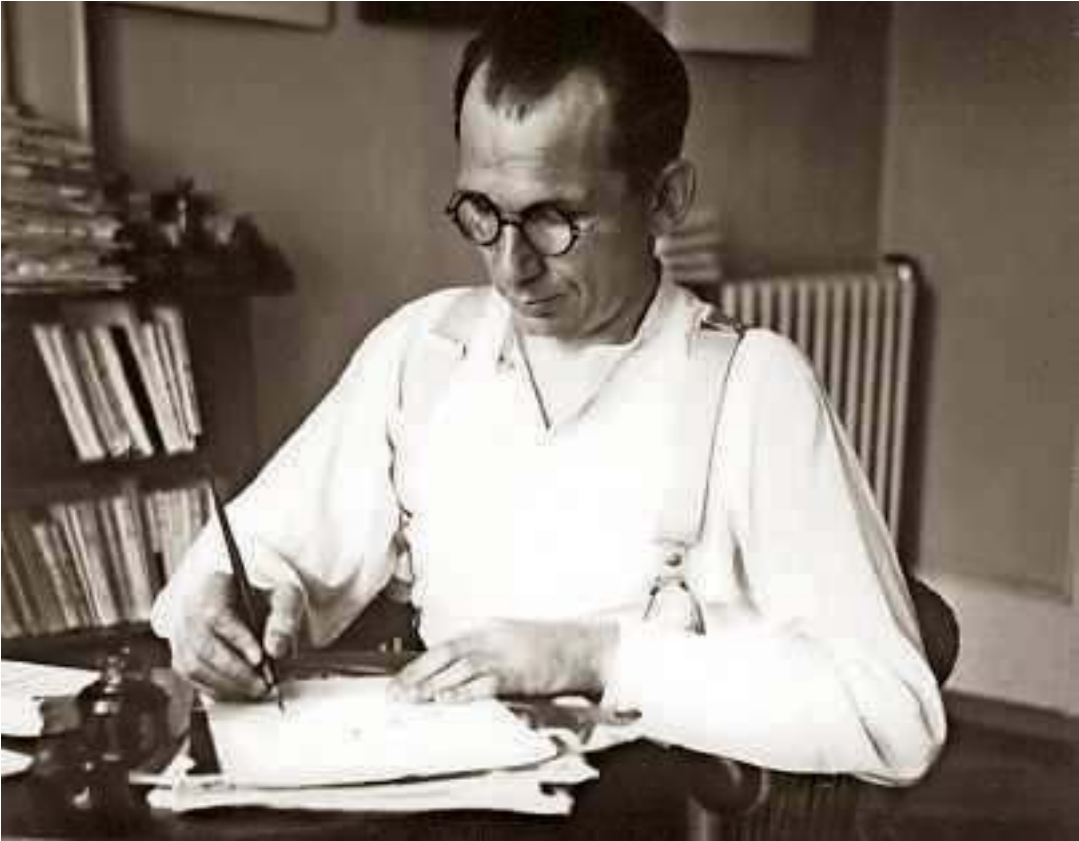
Prendo come esempio il verso 8, che mi pare scritto per un levantine di una volta:

«de paysan lié / à sa mort à sa faucille»

che il traduttore rende con:

«di contadino astretto / a vita alla sua falce»

e qui il traduttore ha condannato il contadino ad essere astretto, partecipo passato aristocratico per rispettare il 7 + 7. Peccato veniale in mezzo a tante belle soluzioni. Più convincente, giusto, il comodo *lié*, del francese. Ma qui sono un po' tanto andato a cercare il metaforico «pelo nell'uovo». Legga il lettore i versi del Renfer e si convincerà, penso, che il traduttore Buletti ha scelto un più che rispettabile poeta romando e l'ha egregiamente (fuori dal gregge) tradotto in italiano, talvolta superandolo.



Il poeta romando Werner Renfer. (www.aepol.ch)

Annuncio pubblicitario

30% DI RIDUZIONE.

30%

3.40 invece di 4.90

Tutte le salse per insalata Tradition per es. salsa Française, 450 ml

NOI FIRMIAMO. NOI GARANTIAMO.

MIGROS

M per il Meglio.

In vendita nelle maggiori filiali Migros.

OFFERTE VALIDE SOLO DAL 16.6 AL 22.6.2015, FINO A ESAURIMENTO DELLO STOCK

MGB www.migros.ch WIRZ